

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,  
turismo)

RIUNIONE DEL 2 FEBBRAIO 1949

(3<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### Disegno di legge:

(Discussione)

« Determinazione del nuovo perimetro della  
zona industriale cinematografica di Cinecittà »  
(N. 225) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 7, 8, 9, 10
BOSCO Giacinto . . . . .	7
GIUA . . . . .	8
DE LUCA . . . . .	9, 10
CASTAGNO . . . . .	9, 11
CARON . . . . .	9, 10
LONGONI . . . . .	9, 10
MOTT . . . . .	10
MARTINI . . . . .	10
MAGLI . . . . .	10
GUGLIELMONE . . . . .	10

La riunione ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Bertone, Bosco Giacinto, Braitenberg, Caron, Castagno, De Luca, Giua, Guglielmone, Longoni, Magli, Martini, Morandi, Mott, Pezzullo, Saporì, Tomè.

TOMÈ, segretario. Dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione del disegno di legge: « Determinazione del nuovo perimetro della zona industriale cinematografica di Cinecittà » (N. 225).**  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione del nuovo perimetro della zona industriale cinematografica di Cinecittà ».

Come i colleghi hanno potuto vedere, si tratta di una modifica della legge 29 maggio 1939, n. 927, con la quale fu sottoposta a vincolo una larga zona dove si doveva costruire Cinecittà. La piantina allegata al disegno di legge sottoposto al nostro esame e in cui viene indicata la superficie da limitarsi è un po' schematica. Io sono riuscito con molto stento a fissare i punti della nuova linea di demarcazione. Si tratta di una linea che partendo da un punto situato a nord della quota 54 del Quadraro, attraverso quota 40, tocca quota 50 della rotabile che congiunge la Tuscolana con la Casilina e va a finire presso la Tenuta di Torre Spaccata. Non è però chiara l'indicazione di quale fosse la superficie precedente.

Mi pare che questa legge abbia l'intento di limitare la zona da destinarsi a Cinecittà, zona che agli inizi del 1939 fu fissata in limiti molto estesi, forse con l'idea che Cinecittà dovesse raggiungere impianti di grande dimensione. Ora, abbandonata l'idea di grandiosità, si è venuti nella determinazione di sottrarre a questa zona una parte di superficie, lasciandone una quantità più che sufficiente per gli ulteriori sviluppi di Cinecittà.

BOSCO GIACINTO. Mi sembra che lo scopo principale di questo disegno di legge sia

rivelato da un accenno contenuto nella relazione ministeriale. In questa relazione c'è un passo che dice: «Dagli accertamenti effettuati dagli organi competenti è risultato che l'accoglimento di tale richiesta, mentre non pregiudica le nuove esigenze del servizio della cinematografia, varrà ad evitare che la minaccia dell'esproprio, sconsigliando nuovi investimenti e miglorie, possa diminuire la produttività dei terreni anzidetti».

Quindi in sostanza si dice questo: se noi togliamo il vincolo di espropriabilità a queste terre che circondano il nuovo perimetro della zona di Cinecittà, otterremo lo scopo di indurre i proprietari ad investire capitali per migliorare queste terre, e ciò è un bene ai fini della produzione. Senonchè nella legge questo non è detto. Io proporrei quindi che, per evitare che sotto a questo disegno di legge si nascondano degli interessi non chiari e che bisogna invece chiarire ai fini della legge stessa, venga formulato un articolo aggiuntivo che precisi che i terreni liberati dal vincolo dell'espropriazione sono sottoposti agli obblighi di bonifica, per modo che divengano obbligatorie quelle miglorie che sono indicate nella relazione come scopo essenziale della legge.

Se la Commissione accedesse a questa idea di liberare i terreni in questione dal vincolo precedente, ma di sottoporli ad un nuovo vincolo di bonifica e di miglioramento agrario, consiglierei di sospendere la seduta in attesa di metterei in contatto con il Ministero dell'agricoltura per vedere quali vincoli possano essere imposti, tenendo presente che noi avvantaggiamo enormemente i proprietari di questi terreni. La legge del 1939, infatti, nel consentire l'esproprio stabiliva anche il modo di valutare l'indennità di esproprio e sappiamo che per i piani regolatori si applica la legge di Napoli che consente di corrispondere delle indennità esigue; quindi, praticamente, questi terreni che oggi potrebbero essere espropriati dietro tenue indennità, vengono ad assumere un valore assai maggiore sul mercato.

GIUA. Io non avrei nulla da opporre a quello che ha detto l'onorevole Bosco. Ho l'impressione, però, che questi terreni che si verrebbero a liberare, non siano tanto destinati allo sfruttamento agricolo, quanto invece

a quello edilizio. Dal punto di vista dello sfruttamento agricolo, poichè si tratta di terreni vicini alla città di Roma, a meno che non vi siano ragioni di coltivazioni pregiate (ma ciò non risulta dalla relazione) non vedo quale interesse potrebbero presentare.

Viceversa il problema è quello di chiedere se queste aree che vengono liberate abbiano importanza dal punto di vista edilizio in relazione al piano regolatore. Quindi io credo che si debba interpellare, più che il Ministero dell'agricoltura, il Comune di Roma, cioè l'ufficio per l'edilizia, oppure addirittura il Ministero dei lavori pubblici. Ecco perchè io, accettata la pregiudiziale del collega Bosco, ne cambierei l'indirizzo o per lo meno lo estenderei.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal senatore Bosco faccio presente che nella breve relazione, che precede il disegno di legge, è scritto che «è stata quindi prospettata l'opportunità di ridurre il perimetro della zona stessa, allo scopo di liberare dal vincolo di esproprio alcuni terreni periferici nel frattempo già sistemati a coltura e destinati alla produzione agricola».

Risulta quindi che questi terreni sarebbero già in istato di coltivazione, sicchè l'osservazione del senatore Bosco potrebbe ritenersi sufficientemente chiarita.

Quanto al rilievo del senatore Giua, osservo che qui non si tratta del piano regolatore della città di Roma, ma della creazione di una zona industriale che è al di fuori del Comune e che non ha nulla a che fare con il suo piano regolatore. Se questa zona verrà nel futuro destinata a suolo edificatorio non si può oggi dire, ma per il momento siamo al di fuori dei limiti del piano regolatore.

Per maggior chiarezza credo che sia opportuno che io dia lettura di una parte della legge del 29 maggio 1939. L'articolo 1 dice: «È costituita nel territorio del Governatorato di Roma una zona industriale cinematografica la cui area è contenuta nel perimetro fissato nella pianta allegata alla presente legge. Le opere occorrenti per l'impianto e l'esercizio della zona sono dichiarate di pubblica utilità. Tutte le opere nella detta zona saranno disciplinate mediante piani particolareggiati da sottoporsi all'esame del Governatorato di Roma e da ap-

provarsi secondo le norme stabilite dall'articolo 3 della legge 24 marzo 1932, n. 355, con decreto reale su proposta del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro della cultura popolare.

« Con decreto del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per la cultura popolare, saranno dichiarate di pubblica utilità agli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, le opere stradali riconosciute occorrenti, sentito il Governatorato di Roma, per il collegamento della rete stradale della zona, con le strade esistenti e con quelle altre da costruirsi in base al piano regolatore ».

Nei successivi articoli 2, 3 e 4 è detto: « Nella zona industriale cinematografica sono applicabili a tutti gli effetti le disposizioni contenute negli articoli 3, 6, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16 e 19 del regio decreto legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito nella legge 24 marzo 1932, n. 355 ». « Lindennità di espropriazione per i primi 10 anni della data di pubblicazione della presente legge sarà determinata in base alla media dei valori venali che gli immobili avevano nei tre anni antecedenti al 1° gennaio 1938 considerati indipendentemente dalla fabbricabilità; per gli anni successivi sarà determinata in base alla media dei valori venali degli immobili nel triennio antecedente alla data di notificazione del provvedimento di espropriazione ». « Il Governatorato di Roma è incaricato di provvedere agli eventuali espropri, anche a spese ed a nome e per conto degli Enti e Società o privati che assumono l'attuazione di opere inerenti alla zona industriale cinematografica ».

DE LUCA. Quale è la ragione dello svincolo nel presente disegno di legge?

PRESIDENTE. La ragione dello svincolo è fatta consistere nella necessità di destinare a maggiore produttività agricola la zona che verrebbe liberata.

CASTAGNO. A me pare che a questo punto bisognerebbe fare una indagine più larga ed approfondita. Si tratta insomma di vedere chi abbia preso l'iniziativa di questo disegno di legge, se siano cioè gli uffici del Ministero, attraverso accertamenti su quello che potrà essere lo sviluppo futuro di Cinecittà, oppure se siano i proprietari dei terreni, i quali han-

no avanzato richiesta di essere esonerati dal vincolo della espropriabilità sui loro terreni.

PRESIDENTE. L'ultima ipotesi è la più probabile.

CASTAGNO. Ma noi dovremmo saperlo esattamente per poter giudicare quali siano gli interessi legati a questa nuova disposizione.

Io non so se sia opportuno o meno limitare lo sviluppo di Cinecittà, oggi che vi è la tendenza a ripotenziare quanto più possibile la nostra industria cinematografica che un tempo era molto sviluppata e che, per la capacità dei nostri artisti e registi, può riconquistare le posizioni perdute in Italia e all'estero, liberando il Paese dalla schiavitù della produzione straniera. Bisognerebbe quindi indagare a fondo sugli interessi che hanno indotto a progettare questa limitazione.

Io non vorrei che attraverso la pretesa di uno sviluppo agricolo in una zona così limitata e vicina alla città di Roma, nel territorio stesso del Comune, che può domani espandervi le proprie necessità anche di carattere edilizio, noi venissimo a prendere una decisione forse intempestiva, tale da pregiudicare la nostra industria cinematografica. Quindi io proporrei un'indagine accurata presso il Comune di Roma e il Ministero dell'agricoltura per vedere quale effettiva importanza agricola possano avere queste poche migliaia di metri quadrati sottratti a Cinecittà.

CARON. In sostanza, mi pare che la Commissione si trovi di fronte ad un progetto che sotto un certo aspetto può sembrare, per legittima suspicione, un progetto *ad personam*, cioè fatto apposta per venire incontro a determinati interessi, che noi non conosciamo. La via migliore ritengo anch'io sia quella di sentire il Comune di Roma per sapere se questa zona interessa per scopi urbanistici. Ma ciò qui non parrebbe, almeno per quanto è chiarito nella relazione giunta dalla Camera dei deputati, sembrando piuttosto che la zona sia destinata a miglione agricole. In ogni caso mi pare che un supplemento di istruttoria, che ci tranquillizzi in proposito, sia veramente opportuno.

LONGONI. Quanto all'origine del disegno di legge ritengo che non vi sia dubbio che si tratti di una iniziativa privata.

Lo lascia intendere chiaramente la stessa relazione, là dove dice: « È stata prospettata l'opportunità di ridurre il perimetro della zona », il che significa che non è stato il Ministero ad assumere l'iniziativa, ma gli interessati stessi. Questo non basta però per dire che ci sono di mezzo interessi illegittimi, perchè le istanze possono essere anche fondate.

Rimane piuttosto da accertare bene la zona precedentemente fissata (e qui manchiamo di dati specifici), e poi di vedere se la riduzione da apportarsi è razionale. Se infatti l'area è esuberante è ingiusto tenere legate le proprietà ad un vincolo.

Concludo anche io nel chiedere una indagine e perciò la sospensione della seduta, per poter raccogliere gli elementi necessari, cosa che potrà essere fatta anche dal nostro Presidente o da qualche altro collega.

PRESIDENTE. Mi pare che siamo tutti d'accordo sulla necessità di una istruttoria. Questo è il pensiero che sin da ieri io avevo manifestato parlando incidentalmente con qualche collega.

Nel progetto di legge manca il perimetro precedentemente fissato, non è bene indicato neppure il nuovo perimetro. Occorre poi vedere chi ha preso l'iniziativa di questo disegno di legge, se l'ha presa il Comune di Roma, il Ministero, oppure, come ritengo, i privati direttamente interessati. Bisogna infine informarsi se il Ministero dell'agricoltura e il Ministero dei lavori pubblici sono interessati in questa disposizione e in quale misura.

Tutto ciò richiede una istruttoria accurata e credo che la Commissione sia unanime nel ritenere che essa debba essere compiuta. Penso che il senatore Longoni possa essere incaricato di questa indagine.

LONGONI. Da solo io non potrei. Chiedo che sia incaricato, insieme a me, un altro collega, in modo da poter fare una indagine più approfondita e che risponda alle esigenze di chiarimento che noi abbiamo ritenute necessarie.

MOTT. In fondo si tratta di vedere quali siano i bisogni di Cinecittà, anche prevedendo un suo sviluppo maggiore e tenendoci quindi un po' larghi nella determinazione.

LONGONI. Io aggiungo che occorre vedere anche se si tratta effettivamente di agricoltori

(che abbiano legittime aspirazioni a riprendere pieno possesso dei loro beni a scopi di miglio-  
ria agricola, o se invece c'è sotto qualche spe-  
culazione.

CARON. In una parola: *cui prodest?*

MARTINI. A me pare che noi dobbiamo stabilire se possiamo aderire o meno alla proposta di ridurre il terreno destinato a Cinecittà. È essenziale perciò sapere se il terreno che si vuole destinare a Cinecittà è sufficiente agli sviluppi futuri di quell'industria. Quindi mi pare che sia il Ministero dell'industria e commercio che noi dobbiamo soprattutto sentire.

DE LUCA. Io non concordo con quanto hanno detto i colleghi. Nel nostro regime economico la proprietà non è soggetta a vincoli se non per ragioni di utilità pubblica. Per Cinecittà questa utilità venne obbiettivamente riconosciuta e fu vincolata una zona per questo scopo. Ma se il vincolo esiste, esiste per quel determinato obbiettivo ed a me pare che una volta accertato che Cinecittà non ha bisogno dei terreni che le verrebbero tolti con questo disegno di legge, essi non possono più essere vincolati e debbono essere restituiti ai privati. Quali che siano poi gli interessi che intervengono in questo svincolo, io credo che a noi non debba interessare, almeno dal punto di vista giuridico.

MARTINI. Si potranno anche accertare le esigenze del piano regolatore di ampliamento della città di Roma, ma credo che ciò sia già stato contemplato nel formulare questo disegno di legge. Comunque nella relazione si dice che l'area destinata a Cinecittà è largamente superiore ai bisogni della stessa.

MAGLI. Era già stato fissato per Cinecittà un programma di lavori, che è stato poi interrotto. Bisognerà perciò informarci sul programma passato, presente e futuro di Cinecittà, per poter decidere quali siano le sue effettive esigenze.

GUGLIELMONE. Io vorrei pregare i colleghi che svolgeranno questa indagine, di informarsi, per inquadrare bene il problema, anche delle prospettive economiche di Cinecittà, perchè il nostro giudizio sarà più completo quando noi conosceremo e il programma dei lavori e il preventivo economico. Perchè evidentemente non bastano le aspirazioni di raggiungere una determinata meta, ma bi-

IX COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

3ª RIUNIONE (2 febbraio 1949)

sogna anche sapere che cosa la realizzazione di queste aspirazioni significhi per l'erario. E ciò potrà essere fatto tanto più volentieri in quanto mi risulta che Cinecittà è attiva. Ecco perchè io ritengo che il compito nostro sia quello di agevolare lo sviluppo di una industria cinematografica che potrà sempre più affermarsi in Italia e all'estero.

PRESIDENTE. Giunti a questo punto e rimasta stabilita la necessità dell'indagine, io

proporrei che di essa, insieme al senatore Longoni, sia incaricato il senatore Castagno.

CASTAGNO. Accetto.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Quando l'indagine sarà terminata ne sarà data informazione alla Presidenza, che provvederà a riunire nuovamente la Commissione.

La riunione termina alle ore 11.